

SANCTA SANCTOROOM_appunti per Giorgio de Finis di omino71 (testo confidenziale – vietata la pubblicazione)

PREMESSE (plurale: mettiti comodo)

“Sancta Sanctoroom” è una installazione in chiave “eikonprOJeKt” (progetto di iconografia bizantina reinterpretata in chiave contemporanea a quattro mani da Mr.Klevra e dal sottoscritto, omino71) liberamente ispirata al testo di genere apocalittico per antonomasia: l’Apocalisse di Giovanni.

Per la personalizzazione delle stanze della -1 art gallery (o se si preferisce dei funzionali corridoi che portano ai bagni della Casa dell’Architettura o in alternativa delle decadenti e romantiche cripte dell’Acquario Romano) gli input ricevuti sono stati due: il tema (Sancta Sanctorum, declinato poi nel titolo “Sancta Sanctoroom”) e la data del fantomatico finissage (21 dicembre 2012). Quindi date le peculiarità del nostro progetto è stato immediato pensare all’Apocalisse per richiamare quella suggestione da fine del mondo che ci era stata, nemmeno troppo velatamente, suggerita.

“Sancta Sanctoroom” completa un trittico di installazioni “eikonprOJeKt” realizzate nel 2012, iniziato per le strade brasiliane con in progetto “Mural Italia Brasil” e continuato con le scenografie del “SuperSantosTour” di Alessandro Mannarino, rispetto ai quali però si distingue per le diverse modalità di realizzazione, in quanto in questo caso si è evitato – nel limite del possibile – di mixare i nostri stili, lavorando ognuno separatamente su pareti speculari, pur condividendo – come di consueto – ogni fase dell’installazione, dalla progettazione alla realizzazione finale.

In particolare per questa installazione ci siamo immaginati un percorso per accompagnare il singolo spettatore, dall’ingresso della “Chinese Room” di Diamond alla stanza dell’ascensore, in un racconto onirico fatto di visioni apocalittiche, in un continuo Memento Mori che nella prima stanza ruota intorno al combattimento escatologico tra il bene e il male, per poi passare nella seconda stanza in un vero e proprio giudizio universale che si conclude con due porte, quella a sinistra del paradiso e quella destra dell’inferno (e siccome siamo buoni tutti gli spettatori saranno costretti a salire in paradiso, perché la porta dell’inferno per stavolta è chiusa).

Questo percorso-installazione è stato progettato come una sola opera composta da più interventi pensati per lo specifico ambiente che ci è stato messo a disposizione (site-specific come dicono quelli bravi), quindi abbiamo progettato ogni singolo elemento in una logica di insieme come se fosse un corpo unico: non si tratta pertanto di una serie di soggetti raccolti nello stesso spazio, ma di una installazione fatta del medesimo spazio di cui abbiamo cercato di valorizzare le peculiarità, aggiungendo o sottraendo parti in sua funzione. Al tempo stesso, una volta progettato l’insieme, ci siamo divisi il lavoro e ognuno di noi si è dedicato separatamente a una parete per stanza, accentuando le differenze che caratterizzano l’opera di ciascuno anche quando si sviluppano in un progetto comune.

Nello specifico per la prima stanza, quella relativa alla citata lotta tra il bene e il male, mi sono dedicato alla parete di sinistra (venendo dalla “Chinese Room”) che è caratterizzata da una serie di

elementi architettonici quali volte, colonne, porte, maniglie, etc. che mi hanno condizionato nel pensare la composizione e distribuirne gli elementi: in genere a uno spazio potenzialmente in(de)finito di un foglio bianco o di un muro piatto preferisco oggetti di dimensione finita che mi consentono di interagire fisicamente con le trame e la resistenza della materia, quindi la cosa non mi è nuova ma devo ammettere che stavolta le numerosi interruzioni e cambi di livello delle pareti hanno trasformato in una impresa anche cose semplici come tracciare una linea dritta.

Tornando a noi, date le caratteristiche della parete, la stessa può essere astrattamente divisa in larghezza in tre parti, ulteriormente divisa in altezza in due, per un totale di sei aree: nella parte bassa si concentrano i soggetti principali, mentre in quella alta alcuni elementi a loro completamento.

Nella parte bassa, viene rappresentato un trittico simmetrico di soggetti (coerentemente con il simbolismo apocalittico, tutta l'opera è molto caratterizzata dalla numerologia e in particolare dalla serie $3+7=10+4=14$ che ritornerà in tutta la composizione):

- nell'area centrale è rappresentata la c.d. Trinità Diabolica (di seguito area 1);
- in quella di sinistra Babilonia (di seguito area 2);
- in quella di destra l'Arcangelo Michele (di seguito area 3).

Nella parte alta invece, per incorniciare le tre nicchie, ho usato una serie di figure gemelle distribuite simmetricamente nel seguente modo:

- nell'area centrale una coppia di teschi (di seguito area 4);
- in quella di sinistra la prima coppia dei 4 Esseri Viventi: il Leone e l'Aquila (di seguito area 5);
- in quella di destra la seconda coppia degli Esseri Viventi: l'Uomo e il Toro (di seguito area 6).

Per inquadrare meglio questa composizione può essere utile schematizzare il testo dell'Apocalisse in un prologo di presentazione (1,1-8) e nelle seguenti tre parti:

- prima parte, quella delle sette lettere alle 7 chiese dell'Asia Minore (1,9-3,22);
- seconda parte, quella della preparazione per il giorno del giudizio su cui si concentra gran parte della prima stanza di "Sancta Sanctorum" (4,1-20,10);
- terza parte, quella del giorno del giudizio richiamata nella seconda stanza di "Sancta Sanctorum" (17,1-22,15).

In particolare la seconda parte è caratterizzata da quattro serie di visioni simboliche:

- i 7 sigilli (4,5-8,5);
- i 7 angeli con le 7 trombe (8,6-11,19);
- i 7 segni (12,1-14,20);
- i 7 calici (15,1-16,21).

Nello specifico mentre l'intervento centrale sulla parete destra da parte di Mr. Klevra (come da dettagli che fornirà lui stesso) si concentra sulla prima serie di visioni simboliche, il nucleo del mio intervento si è focalizzata sulla la c.d. Trinità Diabolica e quindi sulla terza serie, fermo restando che tutte le altre visioni e relativi settenari vengono richiamate attraverso composizioni numeriche basate sul numero 7 (la perfezione) e il suo multiplo 14 (due volte 7 data la simmetria della composizione).

Infine, prima di presentare le singole aree, una ultima premessa di carattere "estetico": tutta l'installazione è composta di immagini create ex-novo miscelando iconografia bizantina (in particolare quella ispirata dalla scuola araba, che preferisco per i colori sgargianti e i tratti essenziali che la distinguono dall'iconografia istituzionale, come quella russa di Andrej Rublëv) e cultura POPolare, nelle quali si alternano immagini e slogan, tra riferimenti "alti" e citazioni underground, tutto rigorosamente in punta di pennarello.

Non so esattamente se questo può essere definito NeoPop e se ha ancora qualcosa in comune con il Post-Graffiti che continuo a mettere nella mia bio (tra Keith Haring, Jean Michel Basquiat, Mimmo Rotella e Ronnie Cutrone, tanto per darmi un tono da "pittura dura"), forse si chiama PostModernismo, forse Lowbrow Art (adesso sinonimo di Pop Surrealism, anche se poi non ti considerano come tale se non assomigli a Mark Ryden e Co.), sicuramente è Street Art quando la faccio per strada (ma a prescindere dallo stile e dai contenuti), oggi va di moda Contemporary Urban Art, ma solo per giustificare le cose che gli street artist fanno in galleria (una paraculata perché non spiega niente), insomma chiamatela come vi pare: Daltonismo, Staconlananismo, Smemorandismo, Fagioli-pop, Avanti Pop, etc. a prescindere da tutto ci tenevo a sottolineare che è tutto una citazione di contenuti e di stili voluta e dichiarata, in particolare per "Sancta Sancto-room" la mia iconografia bizantina fatta di tratti netti e colori saturi è stata tagliata pesantemente con un coloratissimo Old Style Tattoo ispirato alle illustrazioni di Ed Hardy che meglio di altri è riuscito a rivedere alcuni temi dell'illustrazione giapponese a me particolarmente cari (dall'Ukiyo-e al Superflat, passando per lo Studio Ghibli, mi piace tutto quello che c'è sotto il sol levante). Al tempo stesso le citazioni latine dei testi sacri e di Virgilio si mescolano con messaggi ricchi di ironia e di errori, tra slang americano e sarcasmo romano, tra riferimenti al Dogma di Kevin Smith ai brani degli Iron Maiden, in un horror vacui un po' naif in cui tutto fa brodo se fa Apocalisse... chiamatelo Tuttotofabrodismo se vi pare ;)

P.S. Dimenticavo: come scriveva Keith Haring "Se non c'è mistero c'è solo propaganda." Quindi per quanto potrà sembrarvi lunga la spiegazione che segue, non svelerò mai tutto quello che c'è... anzi il gioco è proprio quello... ;)

Più avanti sono riportati i brani dell'Apocalisse richiamati nella mia parte di Sancta Sancto-room.

AREA 1 – La Trinità Diabolica

Nell'area centrale ho rappresentato la Trinità Diabolica con l'obiettivo di creare una immagine contraria a quella dipinta da Mr. Klevra nella parete opposta (l'Agnello immolato come Gesù Cristo che, con i due Leoni, va a formare una Trinità che richiama inevitabilmente la Santissima Trinità).

Questa Trinità Diabolica è il frutto di un bestiario apocalittico che Giovanni rivela nel terzo settenario di visioni e che rappresenta una sacrilega parodia della Santissima Trinità composta dal Drago, dalla Bestia del Mare e dalla Bestia della Terra (anche chiamato Falso Profeta), che tenta di sovrapporsi in ogni modo alla Trinità Cristiana, cercando di cancellarne il ricordo dopo averne imitato le principali caratteristiche (come sempre è successo nella storia tra vincitori e vinti, per contro citando Papa Benedetto XVI in versione Guzzanti «O antichi dei, vi abbiamo coperto per 2000 anni dietro questo monoteismo di facciata. Ma adesso umilmente imploro: tornate per un giorno al vostro posto di comando, datemi una mano»).

Nello specifico, a Dio si contrapporrebbe Satana, cioè il Drago, a Gesù Cristo, cui Dio ha dato ogni potere, si contrappone la Bestia del Mare che ha le stesse sembianze del Drago e dallo stesso riceve il potere (inoltre, come l'Agnello, anche una sua testa appare sgozzata); infine, allo Spirito Santo, testimone supremo del Padre e del Figlio, si contrappone il Falso Profeta, attore della propaganda in favore del Drago e della Bestia.

Questo parallelismo va anche oltre, caratterizzando il resto dell'installazione: come Cristo ha fondato la sua Chiesa il cui nome simbolico è Gerusalemme e la cui figura è quella di una sposa (tutte figure distribuite nella parete opposta da Mr. Klevra), così Satana, per mezzo della Bestia del Mare, ha dato origine al suo impero, il cui nome simbolico sarà Babilonia e la cui figura quella della prostituta (vedi infra area 2 – Babilonia).

Tra queste la figura che più spesso viene citata nell'Apocalisse è quella del Drago (non a caso ritorna anche in "Sancta Sancto-room" sia nell'area 2 che nell'area 3, anche se con declinazioni diverse), in particolare viene introdotta da Giovanni contestualmente alla Donna Vestita di Sole (la Madonna sulla luna dipinta da Mr. Klevra, la prima figura che si vede entrando nella "Sancta Sancto-room" entrando dalla "Chinese Room" e che accompagnerà lo spettatore fino alla fine, tornando nella seconda stanza come avvocato del giudizio finale):

« Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra » (12,3-4)

Segue l'introduzione della Bestia del Mare

« Vidi salire dal mare una Bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La Bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il Drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.

Allora la terra intera, presa d'ammirazione, andò dietro alla Bestia, e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla Bestia e adorarono la bestia dicendo: "Chi è simile alla Bestia e chi può combattere con essa?"

Alla Bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu permesso di far guerra contro i Santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione. La adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato » (13,1-8)

E la trinità viene chiusa dal Falso Profeta (Bestia della Terra):

« Vidi poi salire dalla terra un'altra Bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita.

Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della Bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla Bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta.

Le fu anche concesso di animare la statua della Bestia, sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia. Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della Bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tale cifra è seicentosessantasei. » (13,11-18)

Per "Sancta Sanctorum" ho composto questa Trinità Diabolica in un corpo unico che vede al centro il Falso Profeta tutto d'oro e dalle sembianze umane con le braccia allargate, dalle quali simmetricamente si elevano le teste del Drago rosso (alla sua sinistra) immerse nel mare blu e le teste della Bestia blu (alla sua destra) tra le fiamme rosse.

Il Drago, parte integrante della mitologia ebraica è una creatura del mare che per gli Ebrei è simbolo del male, così come in epoca medioevale lo saranno le fiamme, pertanto ho rappresentato mare e fiamme come un insieme unico che lega la Trinità Diabolica e al tempo stesso le altre due aree della stanza (da sinistra il mare da cui nasce Babilonia si trasforma nelle fiamme in cui precipiterà sulla destra il Drago per mano dell'Arcangelo Michele). La simbologia usata da Giovanni nell'Apocalisse ci consente anche di identificare nel Drago l'impero di Roma, quale nemico che perseguitò il primo cristianesimo: rosso come gli stendardi, con sette teste quali i colli romani, con dieci corna quanti i sovrani da Giulio Cesare al tempo dell'Apocalisse, tutti elementi che ho cercato di includere nella Trinità Diabolica nel suo insieme come vedremo nella descrizione del Falso Profeta, mentre nello specifico le teste del Drago richiamano esplicitamente quelle della tradizione giapponese che lo vede spesso emergere dal mare (e nella composizione sono riuscito anche a incastrare una citazione grafica del retro della copertina dei The Clash di "Straight to hell" che mi sembrava a tema).

Per La Bestia del Mare - fatta a immagine e somiglianza del Drago - ho pensato invece a una rappresentazione simmetrica a quella del Drago rosso, identificandola come una pantera blu che emerge dalle fiamme come in un classico tatuaggio da marinaio. In un certo senso è come se questi tatuaggi prendessero vita dal corpo del Falso Profeta che sul busto sfoggia una testa metà drago e metà pantera, un espediente che ho usato per distribuire le 7 teste e le 10 corna tra il Drago e la Bestia come in un unico essere: 3 teste e mezza e 5 corna per ciascuno. Questa divisione ha anche un valore simbolico legato al numero 3 e mezzo: la Bestia rappresenta anche il fascino che l'assolutismo esercita sugli uomini, un potere assoluto che è però limitato nel tempo e destinato a finire (perché il trionfo finale è riservato all'Agnello), una durata di quarantadue mesi, cioè 3 anni e mezzo, che è la metà di sette, il numero della completezza e della perfezione, per cui la sua metà non può che significare precarietà e limitatezza.

Infine il Falso Profeta (come viene poi ribattezzato nel resto dell'Apocalisse 16,13; 19,20; 20,10) una sorta di portavoce della Bestia e quindi del Drago, uno strumento di propaganda, dall'aspetto subdolo e seducente, affascinante e convincente, ma asservito al potere, l'identificazione dell'Anticristo, con la quale Giovanni voleva anche condannare il rischio di una religione asservita al potere ("Dio si serve dei buoni, e i cattivi si servono di Dio" anche se non so chi l'ha detto...). Nella descrizione Giovanni spicca inoltre un elemento molto pop, quella del numero della Bestia, formato da tre sei, cioè per tre volte dal numero a cui manca un'unità per giungere al sette, il simbolo della più totale inadeguatezza (qui le citazioni si sprecherebbero quindi non ci provo nemmeno a farle).

In "Sancta Sanctorum" ho quindi cercato di riportare tutti questi input sulla figura centrale del Falso Profeta (che indossa la mia tipica maschera da supereroe sulla quale spicca un "Fake", brillante suggerimento di Mr. Klevra) il cui corpo è interamente ricoperto da tatuaggi (ripetuti in serie multiple di 7), un modo per simboleggiare il marchio della Bestia ma anche un espediente per raccontare un po' la storia di questa Trinità Diabolica, richiamando tra l'altro il titolo che gli imperatori romani si attribuivano in quanto divinità "Dominus et Deus", la traduzione cabalistica del numero della bestia "Nero Caesar", la definizione di Satana quale "Simia Dei", il numero della bestia in caratteri romani "DCLXVI" etc. fino a un piccolo tributo a G.G. Allin, Falso Profeta per eccellenza (in breve: battezzato come Jesus Christ, convinto di aver fatto nascere il rock 'n roll, incarna nel tempo il male assoluto trasformandosi in cantante cult-punk e performer ultranichilista, considerato nemico pubblico numero uno dalle autorità americane che lo arrestano ripetutamente per i suoi atti osceni, i fan per contro lo considerano immortale per la sua capacità di sopravvivere all'efferate autolesioni praticate, infine profetizzò di suicidarsi sul palco per sancire la fine del rock 'n roll di cui si diceva incarnazione, ma da buon falso profeta morirà pochi giorni prima di overdose nel suo appartamento... potevamo farcelo mancare?).

Tra i tatuaggi quello del numero della bestia DCLXVI viene forgiato sul collo del Falso Profeta direttamente da un grosso ago impugnato da una mano dorata e tatuata che scende dal cielo (semisfera celeste), tema classico dell'iconografia bizantina per rappresentare l'incontro tra terreno e divino.

Su questo braccio, che potrebbe essere la mano di un angelo o di Dio in prima persona (il tatuaggio con la scritta "John Doe" è la prima tra le tante citazione del film "Dogma") può essere letta come una conferma del disegno universale divino, che prevede il trionfo finale dell'Agnello... sullo stesso braccio spicca anche un tatuaggio con il simbolo della squadra e del compasso e il motto massonico "Mors Omnia Aequat" (primo di una serie di Memento Mori), un chiaro tributo

alla Casa dell'Architettura e quindi al "Grande Architetto dell'Universo", inteso come principio creatore a conferma della precedente interpretazione... senza dimenticare però che nella stessa Massoneria (di cui ho nascosto altre tracce in giro) si sono tramandate tesi basate sull'eresia Gnostica che ribalterebbero tutto il senso dell'Apocalisse tra Bene e Male, portatori di luce e di tenebre, etc. etc... del resto è nel disegno divino che sia proprio il Diavolo a sobillare e alimentare il dubbio, no?

Per finire questa lunga disamina, la composizione centrale termina alle due estremità superiori con altre due mani che scendono dal cielo disegnando e dipingendo, rispettivamente, con matite e pennelli, l'insieme composto della Trinità Diabolica. Anche in questo caso le mani riportano due citazioni dal film "Dogma" (i nomi dell'angelo Grigori "Bartleby" e dell'angelo della morte "Loki", creando di fatti un ulteriore trittico con la mano centrale). Entrambe le mani escono da due triangoli di Penrose (uno dei quali recuperato dalla precedente installazione di Lucamaleonte). Anche qui le interpretazioni possono essere diverse: il triangolo è una figura geometrica strettamente collegata al numero tre, e quando è equilatero simboleggia Dio, al tempo stesso è la rappresentazione degli elementi, tanto che con la punta rivolta verso l'alto simboleggia il fuoco e il sesso maschile (Michele), mentre con la punta verso il basso l'acqua e il sesso femminile (Babilonia), tutte figure riportate nella mia composizione a conferma del disegno divino del creato. Al tempo stesso il triangolo di Penrose è un oggetto impossibile nella sua forma pura, in quanto è possibile costruire nella realtà solo un oggetto che dia la sua illusione ottica, guardandolo da un preciso punto di vista, quindi per qualcuno richiama la tesi che Dio non esiste, mentre per altri rappresenta la prova che solo la fede consente di vedere lo stato delle cose, insomma anche qui Lucifero ci ha messo lo zampino... ma del resto questa è la sua parte di muro, no?

AREA 2 - Babilonia

Nell'area di sinistra ho illustrato la figura di Babilonia, la grande prostituta, che va a contrapporsi alla Donna Vestita di Sole dipinta da Mr. Klevra nella parete frontale (e al tempo stesso alla Gerusalemme alle spalle dell'Agnello), anche se nell'Apocalisse Babilonia viene introdotta solo molto più tardi e cioè alla vigilia della terza parte, ad anticipare il Giudizio Universale che ha ispirato la seconda stanza di "Sancta Sanctorum":

« la grande prostituta che siede presso le grandi acque » (17,1)

« L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna. La donna era ammantata di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle, e teneva in mano una coppa d'oro, colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione. Sulla fronte aveva scritto un nome misterioso: "Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra." E vidi che quella donna era ebra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. » (17,3-6)

«La bestia che hai visto era ma non è più, salirà dall'Abisso, ma per andare in perdizione. E gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, si stupiranno al vedere che la bestia era e non è più, ma riapparirà.

Qui sta la mente che ha sapienza: Le sette teste sono i sette colli sui quali è seduta la donna; e sono anche sette re. I primi cinque sono caduti, ne resta uno ancora in vita, l'altro non è ancora venuto e quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco.

Quanto alla bestia che era e non è più, è ad un tempo l'ottavo re e uno dei sette, ma va in perdizione. Le dieci corna che hai viste sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale, per un'ora soltanto insieme con la bestia. Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re e quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli."

Poi l'angelo mi disse: "Le acque che hai viste, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, genti e lingue. Le dieci corna che hai viste e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si realizzino le parole di Dio. La donna che hai vista simboleggia la grande città, che regna su tutti i re della terra." » (17,8-18)

« È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demoni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d'ogni uccello impuro e aborrito e carcere di ogni bestia immonda e aborrita. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato. » (18,2-3)

« Udii un'altra voce dal cielo: "Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli!" » (18,4)

« I suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Pagatela con la sua stessa moneta, retribuitele il doppio dei suoi misfatti. Versatele doppia misura nella coppa con cui mesceva. Tutto ciò che ha speso per la sua gloria e il suo lusso, restituiteglielo in tanto tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: "Io seggo regina, vedova non sono e lutto non vedrò"; per questo, in un solo giorno, verranno su di lei questi flagelli: morte, lutto e fame; sarà bruciata dal fuoco, poiché potente Signore è Dio che l'ha condannata» (18,5-8)

« I re della terra che si sono prostituiti e hanno vissuto nel fasto con essa, piangeranno e si lamenteranno a causa di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno: « Guai, guai, immensa città, Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna! » (18,9-10)

« Anche i mercanti della terra piangono e gemono su di lei, perché nessuno compera più le loro merci: carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamomo, amomo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, cocchi, schiavi e vite umane (...) I mercanti divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e gemendo, diranno: "Guai, guai, immensa città, tutta ammantata di bisso, di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! In un'ora sola è andata dispersa sì grande ricchezza!" » (18,11-13.15-17)

« Tutti i comandanti di navi e l'intera ciurma, i naviganti e quanti commerciano per mare se ne stanno a distanza, e gridano guardando il fumo del suo incendio: "Quale città fu mai somigliante all'immensa città?" Gettandosi sul capo la polvere gridano, piangono e gemono: "Guai, guai, immensa città, del cui lusso arricchirono quanti avevano navi sul mare! In un'ora sola fu ridotta a un deserto! » (18,17-19)

«Con la stessa violenza sarà precipitata Babilonia, la grande città, e più non riapparirà. La voce degli arpisti e dei musicisti, dei flautisti e dei suonatori di tromba, non si udrà più in te; ed ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; e la voce della mola non si udrà più in te; e la luce della lampada non brillerà più in te; e voce di sposo e di sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra; perché tutte le nazioni dalle tue malie furono sedotte. In essa fu trovato il sangue dei profeti e dei santi, e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra » (18,21-24)

«Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; perché veri e giusti sono i Suoi giudizi, Egli ha condannato la grande meretrice che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi! Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli! » (19,1-3)

Si tratta difatti del giudizio finale di Dio su Babilonia/Roma che un po' riprende i temi anticipati nella Trinità Diabolica e in particolare nel Drago, su cui Babilonia si siede e con il quale condivide le acque (quindi ho preferito rappresentarla alla sinistra della Trinità come elemento di introduzione della figura del Drago stesso).

Su Babilonia non mancano riferimenti sacri e profani, essendo entrata nell'immaginario collettivo come sinonimo di corruzione, di potere decadente, di perdizione, di caos, etc. una metafora del male il cui odio trae origine dai conflitti tra il Regno di Israele e le antiche superpotenze (Babilonia e Egitto) e che Giovanni proietta sull'Impero Romano persecutore dei primi cristiani, un impero

secolare che come tale è destinato a cadere nel giorno del giudizio, in uno scenario da fine del mondo che non può non ricordarci l'ampia letteratura alla "The Day After" dove non c'è speranza per i miscredenti.

Ho quindi rappresentato Babilonia come una figura femminile che esce dalle acque, un po' succinta e provocante (la scollatura non è certo uno standard per l'iconografia bizantina, ma non è la prima volta che spoglio una icona, vedi il precedente della Maddalena realizzata per Alessandro Mannarino, anch'essa rappresentata come una "lupanara") dallo sguardo fiero e al tempo stesso provocante, in una posa decadente e in equilibrio precario protesa in avanti, nell'atto di sprofondare sotto il peso della clessidra che tiene in mano (al posto del calice) che può simboleggiare sia la prossima fine del mondo, nonché il più classico dei Memento Mori (del resto la fine del singolo non è anche quella del suo mondo, o almeno di almeno una delle percezioni dello stesso?).

Sulla testa Babilonia esibisce una ricca acconciatura tipica delle Oiran, le cortigiane di lusso riprodotte nelle stampe dell'Ukiyo-e che Ed Hardy è riuscito a importare in un classico soggetto da tattoo old style in cui risalta un Drago, lo stesso che prima supporta Babilonia e poi la divora (e possiamo quindi immaginare che comincerà a farlo proprio dalla testa, quindi dai re).

Anche sul corpo di Babilonia ho usato l'espedito dei tatuaggi per caratterizzare il personaggio, tant'è che i tre tattoo disegnati aiutano a identificarla con le tre superpotenze del mondo antico ostili al popolo d'Israele. In particolare il tatuaggio che riproduce la mummia egiziana consente di identificare nella clessidra il c.d. Doomsday Clock, in quanto la mummia è presa dalla copertina dell'album degli Iron Maiden che contiene il brano "2 Minutes to Midnight" dove la mezzanotte indica la fine del mondo, intesa come terza guerra atomica.

In particolare il simbolo della clessidra nella quale il mondo si trasforma in soldi può essere interpretato in diversi modi tutti alternativamente validi, comunque ho voluto aggiungere un "This is your God" come riferimento a "Essi vivono" di John Carpenter (nel film è la frase subdolamente nascosta sui dollari) che non può non ricordare il destino riservato all'ingordigia dei mercanti (ed è anche un tributo indiretto all'OBEY di Shepard Fairey).

Infine alla sinistra di Babilonia è riportato un grande "Omnia Fert Aetas" secondo Memento Mori preso da Virgilio e più precisamente dalle Bucoliche.

AREA 3 – L’Arcangelo Michele che uccide il Drago

L’Apocalisse ha ispirato tanti artisti in ogni tempo e tra le tante immagini e interpretazioni artistiche alcune ricorrono più di altre soprattutto tra i motivi iconografici che essendo alla base del progetto eikonprOjekt ho cercato di citare all’interno di “Sancta Sanctorum”.

Bisogna però dire che l’iconografia bizantina per molto tempo ha snobbato il testo di Giovanni in quanto inizialmente associato al Millenarismo e considerato eretico, quindi le rappresentazioni sono piuttosto tarde e concentrate su due soggetti:

- l'immagine dell'arcangelo Michele che uccide il drago (rappresentato in questa area 3);
- il Tetramorfo, rappresentato dai simboli dei 4 esseri viventi in un'unica raffigurazione in cui appaiono le teste dell'Aquila, del Leone, del Toro e dell'Uomo, circondate da quattro, sei o otto ali, che circondano il Cristo in trono (richiamato di seguito nelle aree 5 e 6).

Nell’apocalisse la figura di Michele viene introdotta subito dopo quella del drago rosso di cui all’area 1:

«Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il Drago. Il Drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande Drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il Diavolo e Satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. » (12,7-9)

L’Arcangelo Michele è ricordato per aver difeso la fede di Dio contro Satana, in quanto capo degli angeli, dapprima accanto a Lucifero nel rappresentare la coppia angelica, si separa poi da Satana e dagli angeli che operano la scissione, rimanendo fedele a Dio e facendo precipitare Satana e le sue schiere negli inferi (storia che ho cercato di raccontare con i due tatuaggi riportati nel braccio, il primo un “I Love Lucy” con il nome Lucy cancellato e il secondo con il nome “Dio” rappresentato come logo del gruppo heavy metal “Dio” di Dio Ronnie James, cantante e inventore del gesto delle corna, tanto per rimanere a tema).

L’immagine di Michele viene comunemente rappresentata con la spada in mano, nell’atto di schiacciare il Diavolo/Drago sotto i piedi, ma dato lo spazio disponibile ho preferito optare per una lancia disegnando comunque il Drago al di sotto del livello dei suoi piedi, sfruttando così il disallineamento alla base delle due pareti all’estrema destra. In alcune rappresentazioni Michele ha in mano una bilancia con cui pesa le anime (psicostasia, secondo il Libro dei morti dell’antica religione egizia), idea che ho conservato immaginando però di dare un peso alle parole, dove “Vita Mea” pesa di più di “Mors Tua” (per l’occasione declinata in un “Morte(acci) Tua”). Tutta la composizione è circondata da fiamme, le stesse che avvolgono la Trinità Centrale dal lato della Bestia e che in qualche modo richiamano l’immagine degli inferi in cui precipita Lucifero.

Con il tatuaggio in faccia “JHWH” invece ho pensato di attribuire a Michele il ruolo di fiero appartenente alla gang di Dio, citando la pratica delle bande di strada centro americane di tatuarsi la faccia, come per gli appartenenti della Mara Salvatrucha o MS-13.

Il tatuaggio sul petto è invece un espediente per richiamare Gerusalemme (quasi a bilanciare la Babilonia all'estremo opposto, in un costante dualismo uomo/donna, gerusalemme/babilonia, fuoco/mare) attraverso la c.d. Croce di Gerusalemme, antico simbolo dei cristiani d'oriente che richiama l'idea delle crociate e dei cavalieri, tant'è che la scritta riportata "Adonai lo volt" è una citazione dell'Armata Brancaleone di Mario Monicelli (l'utilizzo di Adonai al posto di Dio non è ovviamente casuale...).

Per quanto riguarda il Drago, in questo passaggio (che cronologicamente anticipa la presentazione della trinità diabolica di cui all'area 1) viene identificato specificamente con il serpente della Genesi, Satana l'avversario, il Diavolo che divide, il seduttore che sobilla gli uomini al male, l'accusatore nella veste di Pubblico Ministero nel processo intentato contro l'anima umana dopo la sua morte (di qui il collegamento con la seconda stanza, quella del giudizio universale, che in questo modo viene anticipata).

Infine alla destra di Michele è riportato un grande "Stat Sua Cuique Dies" terzo Memento Mori della serie (ecco un altro trittico) preso dall'Eneide di Virgilio.

AREA 4 - Teschi

La nicchia dorata centrale è incorniciata da due teschi mascherati da super eroi, ispirati alla tradizione messicana dei Calaveras che appare coerente sia con il tema escatologico della sala, che con l'estetica tattoo old style che la caratterizza (un po' meno con la tradizione iconografica).

In particolare quello a sinistra ha una maschera blu con la scritta GAME e quello a destra la maschera rossa con la scritta OVER, dove GAME OVER non è altro che l'ennesimo richiamo alla fine del mondo (e quindi ennesimo Memento Mori).

Da notare che il font usato per le scritte è lo stesso di quello della maschera del falso profeta (FAKE) di cui all'area 1, si tratta quindi dell'ennesimo trittico e in particolare di un trittico di profeti, come risulta anche da un altro indizio: il richiamo al nome dei profeti del film Dogma: "Jay" e "Silent Bob".

Il riferimento che si può trovare con l'Apocalisse è quello dei 2 testimoni:

« Farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni. (...) E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. (...) Gli abitanti della terra faranno festa su di loro, si rallegreranno e si scambieranno doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

Ma dopo tre giorni e mezzo, un soffio di vita procedente da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. Allora udirono un grido possente dal cielo: "Salite quassù." E salirono al cielo in una nube sotto gli sguardi dei loro nemici » (11,3-12).

Si tratta di figure che potrebbero ricordare i profeti Enoc ed Elia, personaggi biblici richiamati anche dal Belli nel sonetto 275 dedicato all'anticristo in riferimento a una leggenda romana secondo la quale sarebbero sbucati fuori da una non meglio identificata caverna presso la Chiesa di San Paolo fuori le mura:

« Poi pe ccombatte co sta bbrutta arpia
tornerà da la bbùscia de San Pavolo
doppo tanti mil'anni er Nocchilia »

I teschi sono inoltre affiancati da una rosa, rispettivamente arancione e celeste, che rientrano nelle 14 rose (7 arancioni e 7 celesti) presenti in tutto la composizione centrale (area 1) a richiamo delle visioni caratterizzate dalla serie dei settenari.

Per finire sotto alla nicchia c'è un buco dal quale compare la dotta citazione latino-teutonica "OMECS ICH EGGEL" per ricordarci che da queste parti non ci si prende troppo sul serio, come ci ricordano i titoli di testa dell'onnipresente film "Dogma":

« Benché dopo 10 minuti diventi evidente, View Askew dichiara che questo film è, dall'inizio alla fine, una commedia surreale che non va presa sul serio.

Insistere sul fatto che quanto segue sia incendiario o provocatorio significa fraintendere le nostre intenzioni ed emettere un giudizio inopportuno; emettere giudizi spetta solo e unicamente a Dio (questo vale anche per i critici cinematografici... scherziamo).

Quindi, per favore, prima che pensiate che questa sciocchezza di film possa nuocere a qualcuno, ricordate: anche Dio ha un senso dell'umorismo... Prendete l'ornitorinco.

Grazie e buona visione.

P.S. Porgiamo le nostre sincere scuse a tutti gli amanti dell'ornitorinco che si sono offesi per questo sconveniente commento.

Noi di View Askew rispettiamo il nobile ornitorinco e non è nostra intenzione mancare in qualche modo di rispetto a questo stupido animale.

Grazie ancora e buona visione. »

AREE 5 e 6 - I 4 esseri viventi

Come per l'area 4 queste due aree presentano degli elementi che ho aggiunto per incorniciare le nicchie dorate e quindi valorizzare gli elementi architettonici che caratterizzano la prima stanza di "Sancta Sanctorum".

Si tratta dei 4 esseri viventi la cui visione nell'apocalisse segue quella della corte celeste, anticipando cronologicamente quella dei 7 sigilli rappresentati da Mr. Klevra nella parete di fronte (quindi sarebbe la prima delle visioni rappresentata nella prima stanza)

«Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro. Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: "Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!" » (4,6-8)

Come premesso nell'area 3, si tratta di una delle principali fonte di ispirazione dell'iconografia bizantina, spesso sintetizzata nella figura del Tetramorfo. Per "Sancta Sanctorum" ho preferito rappresentare i quattro elementi disgiuntamente, con un corpo comune alato dal quale spicca un grande occhio (simbolo di onniveggenza in chiave mistica, quindi di provvidenza in chiave sacra, ma anche di vigilanza/controllo in chiave profana come ci ricorda il Padre Pizarro di Guzzanti "oo sai come lo vedo io Dio? Un grande problema per la privacy") e quattro teste (il leone e l'aquila per l'area 5, l'uomo e il toro per l'area 6) ispirandomi ancora una volta a un mix tra iconografia bizantina e tattoo old style.

Il numero 4 richiama sia i punti cardinali, che gli elementi (terra, aria, acqua, fuoco), ma nel tempo ha assunto anche altri significati, come quello dei 4 evangelisti (Matteo, Marco, Giovanni, Luca) o delle 4 virtù cardinali (prudenza, forza, giustizia e temperanza) e tra tutte le interpretazioni possibili preferisco – avendole disegnato gli esseri viventi senza nimbo – quella che le consente di rappresentare l'intero universo come combinazione di punti cardinali ed elementi, i quali in particolare sono stati anche raffigurati esplicitamente nella stanza (il fuoco e l'acqua) quando non potevano essere tangibilmente sperimentati dallo spettatore (la terra e l'aria infatti possono essere percepite senza bisogno di essere disegnate).

Da sottolineare che i 4 esseri viventi rappresentati nelle aree 4 e 5 rappresentano forse l'unica citazione diretta agli affreschi presenti nella Sancta Sanctorum di San Giovanni in Laterano.

Per completezza le tre nicchie delle aree 3, 4 e 5 contengono al centro delle finte iscrizioni bizantine che altro non sono che il nome della installazione divisa in tre parti e nello specifico: SAN e CTA nella prima nicchia, SAN e CTO nella seconda e ROO e M12 nella terza.

SECONDA STANZA

Il passaggio alla seconda stanza è anticipata da un arco nella quale abbiamo rappresentato (ognuno nel suo lato) due angeli a nostra immagine e somiglianza (nel mio caso con tanto di maschera da supereroe) e srotolano, tenendolo insieme con la mano, un carteggio con un estratto di "Serenata lacrimosa" di Alessandro Mannarino (già autore del brano "L'ultimo giorno dell'umanità" tanto per rimanere a tema) e più precisamente di "Ce dicono de vive da morti, per poi resuscità".

La figura degli angeli caratterizza tutto il testo dell'Apocalisse dall'inizio alla fine, sarebbe quindi impossibile citare tutte le parti in cui gli angeli vengono chiamati in questione, mi limito quindi a una citazione del Belli a cui dobbiamo ancora trovare un posto: « Cuattro angioloni co le tromme in bocca se metteranno uno pe ccantone a ssonà: poi co ttanto de vocione cominceranno a ddi: Ffora a chi ttocca! » (sonetto 276).

Per quanto riguarda invece la seconda stanza vera e propria, quella basata sulla terza e ultima parte dell'Apocalisse, diversamente dalla prima stanza non si è inteso tanto rappresentare i suoi elementi, quanto far vivere a ogni spettatore l'esperienza del giudizio finale, quindi ognuno si troverà di fronte a due porte, quella di sinistra che porta in paradiso, quella di destra all'inferno, di fronte un giudice con una bilancia in mano pronto a pesare le anime e a deciderne il destino, sulla sinistra gli avvocati difensori (la Sacra Famiglia, presieduta dalla Madonna), sulla destra la parte che dipingerò: il pubblico ministero sotto forma di uomo per metà umano e per metà teschio, anch'esso mascherato da supereroe con la scritta "de Finis Pena Mai" tributo al nostro curatore e ammonimento per ogni giudicato.

Adesso basta.

P.S. Sulla seconda stanza non mi sono sbilanciato troppo perché bisogna ancora disegnarla! 😊